

→ **Il leader Pd** chiama il Quirinale. «Al G20 l'Italia si presenti in modo diverso»

→ **Linea comune** tra le opposizioni. Il Terzo polo: premier subito in Aula

Bersani: «Siamo pronti al governo d'emergenza ma i tempi sono stretti»

Bersani assicura a Napolitano la disponibilità del suo partito a sostenere un governo di transizione. D'accordo anche Di Pietro. Casini, Fini e Rutelli chiedono a Berlusconi di riferire in Aula prima del G20.

SIMONE COLLINI

ROMA

«È una delle più drammatiche giornate che l'Italia abbia mai vissuto in questa crisi finanziaria». Pier Luigi Bersani non aspetta neanche la chiusura della Borsa di Milano. Il quadro gli sembra chiaro fin dalle prime ore della mattina, quando chiama Giorgio Napolitano. Il leader del Pd esprime la sua preoccupazione al Capo dello Stato e gli assicura che anche contro i propri interessi (gli ultimi sondaggi danno il Pd al 28% e il centrosinistra avanti di 10 punti) il suo partito è disponibile a sostenere un governo di emergenza guidato da una personalità che abbia credibilità in Italia e all'estero, purché «il cambio politico» arrivi in tempi rapidi: per Bersani sarebbe necessario che già al G20 di domani l'Italia si presenti in modo diverso.

Un ragionamento analogo a quello fatto con il Presidente della Repubblica da Pier Ferdinando Casini, al netto di un passaggio preliminare: il leader dell'Udc - che insieme a Gianfranco Fini e a Francesco Rutelli ha scritto una nota per chiedere al presidente del Consiglio di illustrare in Parlamento prima del G20 «le decisioni concrete che assumerà nelle prossime ore» - dice a Napolitano che è disponibile ad ascoltare Berlusconi, dopodiché se il capo del governo saprà convincere tutti e incassare il sostegno di un'ampia maggioranza - è la sintesi del ragionamento di Casini - bene, altrimenti si vada oltre e si verifichi

se c'è un'alternativa pronta.

Il fatto che Berlusconi, stando a quanto fatto trapelare ieri sera da Palazzo Chigi, non riferisca in Parlamento prima dell'inizio della prossima settimana è già un primo segnale che la dice lunga sulla volontà del premier di cercare il confronto con le opposizioni nel piano anti-crisi. Ma se la disponibilità all'ascolto di Casini è reale, altrettanto concreta è la convinzione del leader Udc (tra i leader dei gruppi di opposizione, quello che maggiormente ha tenuto i contatti con i malpencisti della maggioranza) che sia pronta un'alternativa. Che potrebbe venire alla luce, si ragiona nel fronte dell'attuale minoranza parlamentare, forse già in una

Oggi il vertice
Il segretario vedrà
Finocchiaro, Bindi,
Letta e Franceschini

Appello di Prodi e Amato
«Conseguenze
irreversibili senza
misure immediate»

votazione che seguirebbe il discorso di Berlusconi in Aula.

L'ALTERNATIVA

Che Pd, Terzo polo e anche Idv siano disponibili a sostenere un governo di transizione, lo ha riferito a Napolitano anche Bersani, che ha sentito anche Antonio Di Pietro e poi i vertici del Pd, che riunirà oggi per discutere la strategia dei prossimi giorni. Con i capigruppo di Camera e Senato Franceschini e Finocchiaro, con la presidente Bindi e il vicesegretario Letta, Bersani pianificherà la road map che dovrebbe portare a quella «discontinuità politica» necessaria ad uscire

dalla crisi «perché il tasso di credibilità in questo momento dell'azione di governo è pari a zero» e quindi «è necessario un cambio così come è successo in tutti quei Paesi che sono finiti nei guai». Portogallo, Irlanda, Spagna, Grecia, fa notare Bersani in serata dopo che è stata diramata la nota del Quirinale, «hanno cambiato governo o hanno anticipato le elezioni, quindi mi si deve dimostrare che l'Italia è un'eccezione per le virtù taumaturgiche di Berlusconi»: «Per mettere mano a serie misure economiche serve un passaggio di fase con delle personalità che siano credibili su scala internazionale e possano rispondere con efficacia alla crisi». Le misure da fare subito, per Bersani, devono riguardare la lotta all'evasione, le liberalizzazioni, la pubblica amministrazione, ma soprattutto dovrebbero essere accompagnate «da un gesto che crei una psicologia di fiducia e alzi il tasso di credibilità delle misure italiane».

Per questo, spiega il leader del Pd, ha ribadito al Capo dello Stato la disponibilità del suo partito e anche dell'Idv, dopo aver parlato con Di Pietro, «a dare una mano con nostre proposte e nostro sostegno a fronte di una situazione divenuta drammatica». Spiega però Bersani che questo deve avvenire in un quadro di netto cambiamento. Il che esclude il sostegno a governi guidati da personalità come Gianni Letta o Renato Schifani, mentre il nome che continua a circolare con insistenza nell'opposizione è quello di Mario Monti. «Noi non vogliamo ribaltoni e non vogliamo neppure metterci in coda in situazioni definite da altri e che non hanno credibilità - spiega Bersani - perché se accettassimo di metterci in coda, bruceremmo davvero anche le ultime possibilità rimaste per il nostro Paese».

Le prossime ore saranno decisive e un appello a fare presto arriva an-



che da un testo firmato da Giuliano Amato, Romano Prodi, Alberto Quadrio Curzio e Paolo Savona. «Il momento è drammatico ed esige l'adozione di provvedimenti immediati e quantitativamente adeguati a fronteggiare l'emergenza», scrivono i due ex premier insieme ai due economisti in un appello che sarà oggi sul «Sole 24 Ore». «Ogni ritardo può avere conseguenze irreversibili per l'intero Paese e le nostre banche per prime potrebbero uscirne depauperate e paralizzate nella loro essenziale funzione di finanziamento delle imprese produttive. Nel giro di ore l'Italia deve risultare credibile tanto ai suoi partner istituzionali quanto al mercato. È responsabilità ineludibile di tutte le forze politiche, e in primo luogo della maggioranza creare le condizioni perché tale credibilità sia assicurata». ♦